

# Il Cedro



“Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur” (Ps. XCI, 13)  
 INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

Poste Italiane s.p.a.- Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - 2017 - Anno XXVI n°2

## EDITORIALE

Cari fedeli, amici e benefattori.

Siamo fra poco a cent'anni del *miracolo del sole*. La “Regina del Rosario” aveva appena rivelato il suo nome ai tre pastorelli di Fatima il 13 ottobre 1917 e circa cinquanta-settanta mila persone avevano potuto vedere la ‘firma’ della Regina del cielo e della terra.

Gli elementi della natura le ubbidiscono, e i cuori dei suoi figli? La Madonna ha ripetuto “*Preghiera e penitenza*” sia a Lourdes sia a Fatima. “*Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all’inferno perché non vi è chi si sacrifici e preghi per loro*” (15 agosto 1917). Ma intanto che fanno le anime dei suoi figli?

Alcuni rispondono e cercano di praticare la devozione al Cuore Immacolato di Maria, ma altri fanno come Eva: ascoltano le parole lusinghiere del serpente, bugiardo dall’inizio; ascoltano le sirene del mondo. Sono cattolici tradizionalisti, può darsi la domenica, ma poi vogliono nella loro vita sposare Cristo e Belial, essere figli di Dio e figli del mondo. Rimangono straziati e se non finiscono per cadere nell’Inferno, ciò che non possiamo augurare a nessuno, intanto non possono procedere verso la santità né fare opera di apostoli per salvare le anime: “*Pregate, pregate...*”.

Giacinta, che lasciò questo mondo prima dei suoi dieci anni, il 20 febbraio 1920, affermava: «Verranno mode che offenderanno molto Gesù». La Madonna a Fatima annuncia una grave crisi della fede e noi combattiamo per conservare integra la fede cattolica. Ma al



combattimento della fede, corrisponde necessariamente il combattimento della morale cattolica. All’inverso vediamo che i Papi modernisti hanno partecipato alla distruzione della fede cattolica, e oggi Papa Francesco promuove la distruzione di ciò che rimaneva della morale cattolica. Il Card. Kasper si appoggia sull’eresia ecumenica per promuovere l’idea di “famiglie diverse” e quindi la distruzione della famiglia. Non possiamo quindi combattere per la fede cattolica senza seguire la morale cattolica.

Il Padre Mateo Crawley-Bœvey, grande apostolo dell’intronizzazione del Sacro Cuore nelle famiglie, in un libro intitolato *Triplice attentato sacrilego... Deve regnare* (1923, Louvain), tra le altre riflessioni scriveva: «Quali sono le ragazze e le signore che possono credere che l’insieme della Chiesa insegnante, che tutti i Vescovi, assolutamente in accordo su questo punto con il Santo Padre, si sbagliano

ed esagerano tutti parlando unanimemente in favore della modestia, e condannando nettamente gli abusi e la licenza moderna?».

Questo *Triplice attentato sacrilego* è per il Padre Mateo: ① la crisi dell’autorità, dell’ordine et della pace; ② la crisi del pudore, della modestia e della morale; ③ la crisi delle vocazioni sacerdotali e religiose. Che il lettore presti attenzione: oggi non abbiamo quasi più in Italia, anche nella Tradizione, vocazioni, e in particolare vocazioni femminili. Il punto ③, la mancanza di vocazioni, non dipenderebbe dal punto ②, la crisi del pudore? E il punto ② dal punto ①, dal fatto che non si vuole più ubbidire alla Chiesa?

Vogliamo offrirvi in questo numero qualche spunto di riflessione e qualche testimonianza sul combattimento per la morale cattolica.

Possa il Cuore Immacolato di Maria illuminare le vostre anime con grazie di luce per conoscere la verità sulla *bella virtù* e la forza per seguire la verità riconosciuta.

\* \* \*

Approfittiamo anche per chiedere le vostre preghiere per la cappella di

**FESTA DEL PRIORATO**

**Solennità di**

**San Carlo Borromeo**

**DOMENICA 5 NOVEMBRE**

ore 10.30: Messa cantata  
 Segue il pranzo in Priorato

*N.B. Si prega di dare adesione al pranzo entro martedì 31 ottobre*

\* \* \*

A Torino la S. Messa avrà luogo alle ore 8.30 e non alle 11.00

Seregno. Abbiamo già sistemato qualche pratica per le parte edilizia, ma rimane il contenzioso che abbiamo con il comune, in seguito alla cosiddetta "Legge anti-moschee". Ci sarà una discussione importante al Tribunale amministrativo il 13 ottobre. Vi dice qualcosa il 13 ottobre del 1917? Abbiamo pensato con i confratelli che era proprio un invito

della Madonna di Fatima. Di conseguenza facciamo il voto di erigerle una statua nella nostra proprietà di Seregno ed è nostra intenzione consacrare la cappella Maria Santissima al Cuore Immacolato di Maria. Abbiamo fiducia che la prova sarà l'occasione di vere conversioni e di un rinnovo di fervore e di santità: «Siccome eri accetto a Dio, fu necessario

che la tentazione ti mettesse a prova» (Tobia 12, 13). La data del 13 ottobre sarà preceduta da una novena di Messe (dal 5 al 13 ottobre) alla quale vi invitiamo ad unirvi almeno spiritualmente.

Che il Cuore Immacolato di Maria sia il vostro rifugio.

*don Ludovico Sentagne*

## LA BELLA SIGNORA, SORGENTE DI PUREZZA

Giacinta, nonostante il silenzio pattuito con sua cugina, non poteva impedirsi di ripetere appena arrivata a casa la sera del 13 maggio: «Che bella Signora, che bella Signora!»

La "tota pulchra", la tutta bella, perché tutta pura, la tutta pura perché tutta bella. Le litanie della S. Vergine ne moltiplicano le lodi: *Mater purissima, Mater castissima, Mater inviolata, Mater intemerata.*

I santi rivaleggiavano di entusiasmo per cercare di descrivere la Madonna.

S. Agostino: "Ella è lo specchio in cui si riflettono i tratti di Dio".

S. Teresa del Bambino Gesù: «La S. Vergine mi era apparsa così bella che io non avevo mai visto niente di così bello; il suo volto traspirava una bontà e una tenerezza ineffabili ma ciò che mi penetrò fino in fondo all'anima fu il suo sorriso che rapiva».

S. Bernadetta: «Ella è così bella che si vorrebbe morire per rivederla».

La venuta della Madonna a Fatima è anche un appello alla purezza.

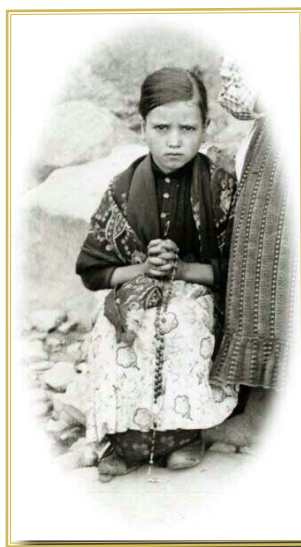
Una delle molte tristi caratteristiche del nostro tempo è che esso è come attraversato da un fiume di fango che causa la perdita di milioni di anime.

Il terribile castigo dell'AIDS evoca eloquentemente quest'opera di morte e di distruzione spirituale che è l'impurità regnante e crescente.

«Verranno mode che offenderanno molto Gesù» profetizzò Giacinta, che affermò anche che: «i peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne»<sup>(1)</sup>.

(1) Ndlr: Cfr. Giovanni De Marchi, *Memórias e Cartas da Irmã Lúcia* pp. 301-302

Il Cuore Immacolato di Maria è il rimedio. Le anime armate del Rosario quotidiano vi troveranno la forza di combattere, di fuggire le occasioni di peccato, e innanzi tutto una grande stima della virtù della purezza.



Non vi è nessuna virtù che rende gli uomini così simili agli angeli e, anche in qualche modo, al di sopra di essi, rincara Alfonso Rodriguez, perché questi siccome non hanno un corpo non c'è da meravigliarsi che siano puri; ma che l'uomo, in una carne mortale che fa guerra continua allo spirito, viva come se non avesse la carne, e ciò che è senza dubbio molto ammirevole.

Inoltre con la pratica di questa virtù, lo spirito guadagna leggerezza, acuità e vivacità. La ricerca della verità è facilitata.

Inoltre la purezza conquista le anime; il suo esempio provocherà, per poco che esse abbiano un'oncia di buona volontà, il loro rispetto. Nel fondo di loro stesse, esse ammireranno questo cristiano o cristiana il cui esempio (linguaggio, tenuta, atteggiamento) risplende di più oggi come una luce nella notte.

Certamente i grandi personaggi della scienza e della medicina hanno ugualmente lodato i benefici della purezza e ci hanno avvertito delle gravi conseguenze fisiche e psicologiche dell'impurità; ma soprattutto un cuore puro è l'amico di Gesù e di Maria, conosce i loro segreti e in esso dimora una gioia che non è di questo mondo. Fugge tutto ciò che può abbassarla o avviltarla, renderla indegna di una tale intimità. *Sursum corda* - In alto i cuori! - È la sua parola d'ordine. E quando il nemico si fa più minaccioso, recita con fiducia le *Ave Maria* che la proteggeranno e pacificheranno.

*O Vergine, sempre vergine e sempre ausiliatrice*

*Siateci propizia presso vostro*

*Figlio;*

*Dateci Vergine pura e piena di dolcezza*

*la dolcezza di spirito e la purezza di cuore*<sup>(2)</sup>

**Fonte:** Don B. Labouche, *L'Hermine*, dicembre 2014, in *Dossier Doctrinal et Spirituel*, Pellegrinaggio di Pentecoste 2017, Testo 50 pp. 73-74

(2) *Inno Ave Maris Stella*

### Pratica della devozione riparatrice al Cuore Immacolato di Maria

(complemento, si veda *Il Cedro* n°1/2017)

*Sarà ugualmente accetta la pratica di questa devozione la domenica seguente il primo sabato, quando i miei sacerdoti, per giusti motivi, così lo concedano alle anime.*

(Nostro Signore a Suor Lucia, 30 maggio 1930)



## DELLE MODE CHE OFFENDONO DIO

Il 13 Maggio 1946, all'indomani della seconda guerra mondiale, Pio XII indirizzava un radiomessaggio al Portogallo per l'incoronazione della Madonna di Fatima. Terminava il suo discorso così:

«In quest'ora decisiva della storia, mentre il regno del male, impiegando una strategia infernale, ricorre a tutti i mezzi e scatena tutte le sue forze per distruggere la Fede, la morale ed il regno di Dio, i figli della luce, i figli di Dio, devono impiegare ogni mezzo e impegnarsi tutti per difenderli, se non si vuole vedere una rovina immensamente più grande e più disastrosa che tutte le rovine materiali accumulate dalla guerra. In questa lotta, non ci possono essere neutrali né indecisi. Ci vuole un cattolicesimo chiaro, convinto, senza paura, che si ispira alla Fede, obbediente ai comandamenti, fatto di sentimenti e di opere, in pubblico o in privato. Ripetiamo il grido che ripeteva, quattro anni fa [nel 1942 NdR] a Fatima, la brillante gioventù cattolica: "Cattolici al cento per cento!"».

Che tutti coloro che leggeranno queste righe e vi si riconosceranno direttamente riempiano i loro spiriti ed i loro cuori di questi nobili sentimenti.

### Un bellissimo libro

Si può leggere nel bellissimo libro del padre Labouche intitolato *Fatima, il messaggio per i nostri tempi*:

«Ecco un florilegio dei pensieri di Giacinta...ricordiamoci che ella aveva, allora, tra i sette e i dieci anni! Meditiamoli...». Ecco i primi pensieri: «La Chiesa non ha moda; Nostro Signore non cambia ... I peccati che conducono più anime all'inferno sono i peccati della carne ... Verranno delle mode che offenderanno molto Nostro Signore » (Edizioni de Chiré – DPF, 2017, p. 180)

Non si sa se questa frase "verranno delle mode...ecc." sia un'affermazione della Madonna o di Giacinta, ma poco importa: o è la Vergine Santissima stessa che l'ha trasmessa, oppure lo Spirito Santo, e può essere anche lo Spirito di profezia, che l'ha ispirata a questa bambina cristiana così visionaria.

Non sarà dunque inutile ricordare in quale modo un'anima battezzata deve

vestirsi per non offendere Dio e non scandalizzare il prossimo.

### Delle forbici guidate dai principi

Bisogna subito esporre i principi tradizionali della modestia cristiana nel modo più pudico possibile, ma anche in termini molto chiari. Sono questi principi che bisogna avere davanti agli occhi quando si è cattolici, al fine di maneggiare le forbici correttamente per vestirsi. Non è questione di centimetri, ma di virtù e vizio. I lettori faranno poi loro stessi i conti per quanto riguarda il lavoro pratico.



### Ciò che insegna la Tradizione

Fondata sulla Rivelazione, la Tradizione cattolica ci insegna che il peccato originale ha lasciato delle ferite nella natura umana e che, tra queste ferite, quella del concupiscibile, che si chiama concupiscenza della carne, è particolarmente virulenta, soprattutto per l'uomo. Il senso più ferito è il tatto (interno ed esterno).

Gli uomini non sono più viziosi delle donne, ma sono più feriti di loro. E perché gli uomini siano casti, ci vogliono delle donne modeste. Bisogna che esse lo ammettano, anche se non lo capiscono, e che ne tirino le conseguenze cristianamente.

### Distinguere per comprendere

Si distinguono nei corpi le parti oneste, le parti disoneste e le parti meno oneste. Parti oneste: viso e collo, avambraccio, parte bassa delle gambe sotto il ginocchio. Parti disoneste: parti sessuali e vicine ad esse. Parti meno oneste: parti intermedie tra le parti oneste e disoneste (ginocchia comprese).

Si distinguono, tra le virtù, il pudore e la modestia che si riallacciano alla virtù di temperanza, così come l'umiltà. Il

pudore richiede che si coprano le parti disoneste (parti sessuali, basse per tutti e alte per le donne) e la modestia esige che si abbiglino le parti meno oneste (dunque, specialmente per le donne e le ragazze: il torso, le spalle, la parte alta delle braccia, la parte alta delle gambe, ginocchia comprese). Benedetto XV ha precisato che le camicette non devono essere scollate più di due dita sotto il collo. Pio XI ha stabilito che una gonna che non copra completamente le ginocchia in posizione seduta (non devono dunque essere visibili) non può essere qualificata come decente. Queste indicazioni valgono per tutte le persone di sesso femminile e per tutta la vita, quale che sia l'età, la condizione sociale, l'epoca o il luogo. Questioni di principi e di virtù, non di moda o di 'look'.

### Dove comincia l'immodestia?

Si pecca di immodestia se si scoprono le parti meno oneste (vedi sopra) e non solamente le parti disoneste. La castità è allora messa a rischio, specialmente per gli uomini. Le persone che indossano abiti immodesti, nel senso qui precisato, sono dunque responsabili delle tentazioni che procurano al prossimo e dei peccati che questi commette di conseguenza. Guai a colui che scandalizza!

### Secondo la legge naturale

Secondo la legge naturale, i vestiti devono essere diversi a seconda del sesso: gli uomini si devono vestire da uomini e le donne da donne. Questa regola riposa sulla legge naturale (sia dal punto di vista fisico che psicologico). Di conseguenza, san Tommaso d'Aquino insegna che è «vizioso che una donna si serva di vestiti maschilini, o il contrario» (*Summa Teologica*, II-II q.169 a. 2-3). Per questo egli si appoggia alla Sacra Scrittura e cita il versetto 5 del capitolo XXII del Deuteronomio: «Una donna non porterà abito maschile e un uomo non indosserà abito di donna». Non ammette eccezioni se non nei casi di necessità, che escludono: la moda, la comodità e il semplice lato pratico. Non seguire questo principio vuol dire rompere con la morale cattolica. Christine Bard, nel suo *Storia politica dei pantaloni* (Ed. Seuil, 2010), afferma senza alcuna sfumatura: «Il pantalone femminile

è un'immagine forte di rottura con la Tradizione» (pag. 319). La moda per le donne di portare i pantaloni è stata lanciata per far accettare più facilmente l'assurda dottrina del Gender. Il cattolico non può ammetterlo né in principio (la teoria) né in pratica (la moda).



### Stop al liberalismo!

Ammettere la dottrina cattolica intellettualmente e non metterla in pratica è ciò che si chiama liberalismo. È ancora Christine Bard che l'afferma: «L'evoluzione dell'abbigliamento femminile in occidente riflette l'avvento del liberalismo» (pag. 378). Ogni cattolico deve essere coerente ed essere un vero esempio nel vestirsi.

Pio XII, col suo occhio d'aquila, ha ben visto la perversità della mondanità nel abbigliamento. Il 22 Maggio 1944, parlava in questi termini ad un gruppo di ragazze: «Diverse donne credenti ed anche pie, accettando di seguire questa o quella moda audace, fanno cadere, col loro esempio, le ultime esitazioni che trattengono una folla di loro sorelle lontano da questa moda, che potrà diventare per esse una causa di rovina spirituale.

Fintanto che certe tenute provocanti restano il triste privilegio di donne dalla dubbia reputazione e sono come il segno che le fa riconoscere, non si oserà adottarle per se stesse.

Tuttavia, il giorno in cui queste tenute appariranno portate da delle persone al di sopra di ogni sospetto, non si esiterà più a seguire la corrente che condurrà, può darsi, alle peggiori cadute».

### Essere figli di Maria

Nella sua enciclica *Ad Coeli reginam* per il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione e l'istituzione della festa di Maria Regina, Pio XII termina con questa esortazione: «Che tutti si sforzino di riprodurre nei loro cuori e nelle loro vite, con uno zelo vigilante ed attento, le grandi virtù della Regina del Cielo, la nostra Madre amatissima...» Ora, una delle grandi virtù di Maria è la modestia». E il Papa conclude: «Che nessuno dunque si creda figlio di Maria, degno di essere accolto sotto la sua potente protezione se, secondo il suo esempio, non si mostra dolce, giusto e casto». [...]

*Don Guy Castelain*

**Fonte:** *Le Combat de la Foi catholique* n°181 (giugno 2017) pp.3-5 (bollettino del Priorato "Le Moulin du Pin").

## DIVENTAVO DIVERSA...

*Dimmi quale vestito indossi e ti dirò chi sei. Il vestito permette una lettura immediata dell'anima di quello o quella che lo porta. Perché stupirsi visto che la filosofia ci dice che l'agire segue l'essere?*

«L'abito non fa il monaco» si sente dire spesso, ma ci si dimentica il seguito: «l'abito non fa il monaco... ma vi contribuisce». Non possiamo immaginare di rimanere cattolici se abbiamo paura di apparire tali o se pensiamo di poter prendere le nostre "libertà" in modo da dire al Sacro Cuore: «il mio modo di vestire? Proprietà privata, vietato entrare».

Ecco una testimonianza che viene a confermare il detto e ci mostra la grazia al lavoro nelle anime.

\* \* \*

Ecco perché da anni non porto più i pantaloni.

All'inizio del mio matrimonio mi ero accorta che, nel silenzio della mia casa, un'intimità con il Buon Dio, un'amicizia più profonda con Lui – questo scambio di una figlia con suo Padre del Cielo – era molto facile e soave, tranne quando mi vestivo con pantaloni o gonna sopra le ginocchia. Allora diventavo diversa. Tanto che, quando ero in gonna, questo silenzio quotidiano, questo dovere di stato in casa era riposante per l'anima, mentre indossare i pantaloni mi dava la voglia



*S. Maria Goretti, martire della purezza a undici anni (16.10.1890 - 6.07.1902)*

di uscire, di fare shopping senza motivo, di essere notata, di avere delle amiche mondane, di emanciparmi.

La preghiera, ovviamente, non era più questo scambio libero e frequente con Dio, ma si riduceva a quella del mattino e della sera. Per il resto del tempo, il Buon Dio e la nostra Madre del Cielo non partecipavano più nello stesso modo alle mie attività

quotidiane. Il trantran quotidiano, che è il dovere di stato di una madre di famiglia, diventava allora un mero impegno che bisognava liquidare al più presto. Vedendo il cambiamento che si operava in me indossando i pantaloni, decisi di non portarli più, perché ciò nuoceva alla mia vita interiore.

E' un peccato che le giovani ragazze non capiscano che non è vestendosi in modo indecente che troveranno un buon marito. Al contrario, è pregando e obbedendo fino ai minimi dettagli alla nostra Mamma del Cielo, che lei stessa si incaricherà di orientare la persona giusta sul loro cammino.

Consolideranno in seguito il loro focolare con il rosario quotidiano detto in famiglia, ciò che dà una vera felicità, un'armonia tra gli sposi e una grande pace in famiglia.

A questa intimità che una madre può avere con Gesù e Maria nella sua casa, si aggiunge velocemente un'immensa riconoscenza per tutti i benefici di cui ci colmano: quante grazie ricevute, di "miracoli", di preghiere esaudite, di pericoli allontanati durante tutti gli anni di matrimonio.

*Una madre*

**Fonte:** *Le Combat de la Foi catholique* n°181 (giugno 2017) p.16



## LA MODESTIA BALUARDO DELLA PUREZZA

Nella Sua grande bontà, il Buon Dio è andato per gradi per farmi capire tutta la portata della modestia cristiana. Mi sono convertita tra i due ultimi anni di liceo. Fino ad allora portavo i pantaloni tutti i giorni e, per una grazia speciale di Dio, ho cominciato a portare soltanto gonne al rientro dell'ultimo anno.

È il nostro corpo che deve attirare l'attenzione o le virtù della nostra anima? Ho capito che la gonna, al di là del suo lato pratico, è come un velo che cela il corpo della donna, tutta dedicata a Dio. Difficile per una ragazza in un liceo pubblico, ma, a poco a poco, mi è costato di meno, addirittura nulla.

Mi sono resa conto della differenza di rispetto che i ragazzi avevano di fronte alle ragazze. Quando passavo nei corridoi, notavo gli sguardi cattivi verso le ragazze indecenti, e talvolta le loro brutte considerazioni. Allora ho capito che non è solo per me e per Dio che devo portare gonne di una lunghezza deccente, ma per il bene del prossimo.



La giovane è il bastione della purezza: può ispirare un'atmosfera sana o volgare secondo il suo atteggiamento e il suo abbigliamento. Il corpo [quando l'anima è in stato di grazia] non è forse il "tabernacolo di Dio"? Sì, ma anche il "tempio della concupiscenza", perché il mondo e il demonio vogliono degradare la donna col mezzo così facile dell'impurità e delle mode indecenti.

Ognuno deve salvare non solo la sua anima ma anche tutte le anime che Dio ha messo sul suo cammino.



Suor Lucia al P. Fluentès,  
26 dicembre 1957



*Nostra Signora di Guadalupe: il suo vestito indicava agli indiani che era vergine e madre*

Cominciando l'università, nuove riflessioni si svilupparono nella mia mente. La Santa Vergine e le Sante si sono forse accontentate del minimo nella virtù e nella modestia? La loro corona in Cielo rispecchia il loro sacrificio e la loro rinuncia in terra. Quindi sono andata a cercare gonne un po' più lunghe, perché fino a quel momento mi accontentavo del minimo. Mi lanciai anche nel cucito per confezionare gonne molto semplici scegliendo la lunghezza che volevo. In qualche mese il mio guardaroba fu rimpiazzato.

Come dice Pio XII: «Una giovane può essere moderna, colta, sportiva, colma di grazia, naturalezza e distinzione, senza piegarsi a tutte le volgarità di una moda malsana». Così, per essere modesta, non si tratta di vestirsi come nel secolo scorso o con degli abiti troppo larghi.

Una ragazza modesta può essere altrettanto elegante con una gonna o un vestito di lunghezza deccente. Nello stesso tempo in cui prendevo coscienza dell'importanza della modestia, bastione della purezza, la mia fede e la mia vita interiore si potevano sviluppare e liberare: la mia anima non era più stratonata tra il mondo e Dio.

Di recente, ho anche capito che l'abbigliamento della donna cristiana è ciò che la differenzia dalle pagane, e non è in nessun caso un ostacolo all'apostolato. Poco tempo fa, avevo in car pooling una ragazza e nel corso della discussione ci siamo rese conto che eravamo entrambe nella stessa università, eppure mi sembrava di non averla mai incrociata. Lei allora mi ha detto gentilmente: «Io ti avevo già individuato, sei la ragazza con le gonne lunghe!».

Preghiamo la Santissima Vergine Maria, modello di modestia e di purezza, perché aiuti noi ragazze a risplendere in mezzo a questo mondo custodendo la vera bellezza dell'anima e del corpo, per la maggior gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

*Una studentessa*

**Fonte:** *Le Combat de la Foi catholique* n°181 (giugno 2017) pp.13-14 (bollettino del Priorato "Le Moulin du Pin").

### PICCOLA STORIA VERA

Le convertite non fanno fatica a coprirsi la testa e a mettersi delle gonne vere, appena glielo si dice: è così naturale! Una giovane donna convertita da poco, avendo capito che a Messa bisognava coprirsi la testa, si presentò la domenica successiva con un velo sulla testa... ma in tuta mimetica! La seconda domenica afferrò già il concetto che bisognava anche avere la gonna! Per le convertite non è affatto difficile... È un'ovvietà e vi si adeguano spontaneamente.

*Una madre di famiglia*

### Esercizi spirituali a Montalenghe

#### Esercizi per uomini:

Da lunedì 13 novembre ore 12.00 a sabato 18 novembre ore 13.00 a.

#### Esercizi per donne:

Da lunedì 2 ottobre ore 12.00 a sabato 7 ottobre ore 13.00.

## LA SORDOMUTA MESSAGGERA DELLA MADONNA GRAFFIGNANA CASALBUTTANO

Non esistono solo santuari grandi, famosi ed affollati di pellegrini. L'aiuto straordinario della Madonna al popolo cristiano si esplicita anche, e forse soprattutto, in una fittissima rete di cappelle campestri, edicole, piloni votivi, piccole chiesette, conosciute quasi esclusivamente in ambito locale, molte delle quali furono comunque edificate in ringraziamento e testimonianza di grazie ricevute o eventi miracolosi di provata storicità. Il territorio di cui ci occupiamo in questa serie di articoli, il nord-ovest dell'Italia, ne annovera sicuramente centinaia, forse migliaia ed ognuno di questi luoghi meriterebbe di essere maggiormente studiato. Non potendo



però soffermarci su ognuno ne prenderemo qualcuno ad esempio. Partiremo dal piccolo santuario intitolato all'Immacolata Concezione ma popolarmente conosciuto come *Nostra Signora della Graffignana*. L'appellativo deriva, a quanto ci riferiscono gli storici, dal nome di una cascina che sorgeva nelle vicinanze.

La piccola costruzione, molto semplice e lineare, sorge nella frazione San Vito, comune di Casalbuttano ed Uniti in provincia di Cremona. Ci troviamo in un territorio agricolo, sperduto in mezzo all'immensa pianura padana, lontano dalle grandi città. Un ambiente rurale, silenzioso e carico di spiritualità.

### I Fatti

Gli eventi che diedero origine al Santuario risalgono al XVII secolo, un'epoca di guerre e distruzioni per queste terre povere e tribolate. Negli anni 1656/'57, secondo le cronache, si

verificarono nella zona numerosi eventi bellici che vedevano contrapposti gli spagnoli, dominatori della Lombardia, e i francesi, che proteggevano il ducato di Modena. Il duca Francesco I d'Este compì, in questo periodo, numerose scorrerie nella campagna cremonese e, sebbene molto religioso, come pure i suoi nemici spagnoli, non mancarono episodi di saccheggio e distruzione a danno di edifici sacri. Così fu anche per una piccola cappella, dedicata alla Vergine Maria, appena fuori dell'abitato di San Vito. Dopo questo sacrilegio le macerie della chiesuola rimasero abbandonate per oltre dieci anni. Grande era infatti la miseria e sempre in agguato le scorribande di soldataglie o banditi.

Arriviamo così al giorno di Pentecoste del 1668. Una giovinetta dodicenne, sordomuta dalla nascita, si sta incamminando verso i campi della Graffignana per portare qualcosa da mangiare al padre che lavorava laggiù come contadino. Si chiamava Brigida Busetti. Passando accanto alla cappella distrutta, all'improvviso le apparve una bellissima signora in piedi sul tronco tagliato di un albero di fico.

Poche furono le parole che la piccola Brigida si sentì rivolgere dalla celeste visione: «Vai da tuo padre e digli di venire qui a dissepellire, tra queste rovine, l'immagine mia e di mio Figlio Gesù».

Nel contempo la ragazza, udendo l'invito della Madonna, fu immediatamente guarita. Corse pertanto subito dal padre e raccontò, con la sua viva voce, quanto le era appena accaduto. Il buon uomo, convinto dal miracolo della guarigione, si mise dunque immediatamente al lavoro aiutato dagli abitanti del villaggio. Ben presto, lavorando con pale e picconi, fu riportata così alla luce una statua lignea raffigurante la Vergine Maria che teneva in braccio Gesù Bambino. La festa di Pentecoste divenne pertanto una giornata memorabile per quel piccolo paese e il suo ricordo è giunto fino ai giorni nostri.



### Il Santuario

L'idea di erigere un edificio sacro sul luogo del miracolo fu subito sposata con entusiasmo da tutti i residenti di San Vito. Il progetto si dovette tuttavia scontrare, per alcuni decenni, con difficoltà economiche e ambientali di vario genere: guerre, povertà, approvazione ecclesiastica, furono tutti fattori che ritardarono l'erezione del santuario. Il ricordo del ritrovamento straordinario, e della guarigione di Brigida, rimasero comunque molto vivi fra la popolazione ed anche la devozione verso il simulacro mariano crebbe sempre più. Si giunse così, per costruire la chiesetta, al 1704.

Una semplice lapide, murata sulla facciata, fornisce, più di ogni cronaca, l'idea concreta delle difficoltà affrontate dagli abitanti per costruire il piccolo tempio. Essa, con un linguaggio essenziale, così recita: «Imperversando ovunque la guerra, nello spazio di sei mesi, essa stessa, la S. Vergine, si edificò questo tempio nel 1704».

Oggi l'interno appare ad unica navata, coperto di ex-voto. Due medaglioni, donati da una famiglia del luogo, raffigurano il ritrovamento miracoloso e la guarigione di Brigida Busetti. La festa del Santuario si celebra la seconda domenica di maggio.

Passano i secoli, arriviamo ai giorni nostri. Una notizia del 17 giugno 2016 ci informa che ignoti ladri sacrileghi hanno rubato, presso il Santuario della Graffignana, le corone poste sul capo della S. Vergine e di Gesù Bambino. Nulla di nuovo sotto il sole dunque: come le soldataglie del XVII secolo, anche i contemporanei non temono di oltraggiare Dio e Maria Santissima. Non resta che pregare e riparare affinché il Cielo abbia pietà di questi sconsiderati.

*Marco Bonghi*



## IN PURGATORIO FINO ALLA FINE DEL MONDO

*Per spronarci ad evitare il peccato e a vivere in stato di grazia riportiamo questa pagina riguardante il colloquio di Lucia con la S. Vergine a Fatima (1ª apparizione, 13 maggio 1917)*

*don Giuseppe Rottoli*

\* \* \*

- E anch'io vado in cielo?

- Sì, ci vai.

- E Giacinta?

- Anche lei.

- E Francesco?

- Anche lui, ma deve recitare molti Rosari.

*Mi ricordai allora di fare una domanda riguardo a due giovani ragazze che erano morte da poco. Esse erano mie amiche e venivano a casa per imparare a tessere con mia sorella maggiore.*

- Maria das Neves è già in cielo?

- Sì, c'è già.

*Mi sembra che dovesse avere circa 16 anni.*

- E Amelia?

*-Resterà in Purgatorio fino alla fine del mondo.*

*Mi sembra che dovesse avere tra i 18 e i 20.*

«Resterà in Purgatorio fino alla fine del mondo». Questa risposta così rattristante della Vergine Maria riguardo alla sorte di Amelia, quella giovane ragazza di 18 o 20 anni, morta da poco ha fatto scorrere fiumi di inchiostro.

Innanzitutto, sebbene questa frase sia stata spesso omessa o sostituita da circonlocuzioni vaghe, essa è sicuramente autentica.

Se nel suo primo scritto del 1922 Lucia dice solamente: «Ella è in Purgatorio» è, lo si capisce facilmente, per delicatezza riguardo alla sua famiglia. Ma come il tempo passò ella non esitò più a riportare la parola della Madonna nel suo tenore integrale. Nel 1946 suor Lucia ne confermò l'esattezza al P. Jongen.

E' una parola certamente dura da sentire, ma non può essere più chiara. E non vi è nessuna ragione seria di diminuirne il significato più ovvio. Il senso letterale di «fino alla fine del mondo» è senza dubbio il solo possibile.

Il P. Martins dos Reis, che ha cercato di sapere chi fosse quella giovane ragazza, ci fa sapere una cosa che è importante: la povera Amelia, è un fatto certo, è morta in circostanze comportanti «un irrimediabile disonore in materia di castità».

Ciò che è sicuro, è che la Madonna ha voluto che noi conoscessimo questo fatto perché fossimo istruiti e sarebbe una folle presunzione pretendere di discutere i giudizi di Dio.

Lui solo, che conosce ogni anima intimamente, l'abbondanza delle grazie che le fece, il grado di coscienza che ella aveva della sua colpa e la qualità del suo pentimento, è giudice della gravità del peccato.

Poi a coloro che si stupiscono o si scandalizzano per il rigore di un tale giudizio, occorre ricordare che non bisogna confondere le sofferenze del Purgatorio con quelle dell'inferno. (...)

Il Purgatorio è la porta del Cielo in cui la beatitudine infinita durerà sempre, sempre...

Considerate come siamo! La sorte di Amelia attira tutta la nostra attenzione, e subito non pensiamo più alla consolante risposta riguardo alla piccola Maria das Neves, quell'altra giovane ragazza di Aljustrel, morta da poco e che la Madonna dichiara che è già in Cielo! Per un po' questo ci apparirebbe evidente per sé, come se fosse la cosa più normale del mondo... Che accecamento! Come se andare in Cielo - subito e senza soffrire niente - fosse per gli uomini un diritto che Dio dovrebbe soddisfare! Costatiamo a qual punto l'ideologia dei diritti dell'uomo, che si insinua dappertutto, rischia di avvelenare la nostra fede! Noi dovremmo invece piuttosto stupirci e ammirare la Misericordia di Dio che introduce così, nella beatitudine infinita dalla sua vita di Trinità - e per l'eternità! - quella giovane ragazza che non era senza dubbio né un'eroina, né una grande santa, ma che si era accontentata semplicemente di essere una brava ragazza e una buona cristiana!

Così la doppia rivelazione della Madonna sulla sorte talmente differente di quelle due anime non poteva che avere un'intenzione precisa: suscitare il timore di Dio presso i peccatori superficiali o induriti, sempre così pronti a scusarsi, e far crescere nelle anime umili e fedeli il desiderio di perseverare in una vita santa.

**Fonte:** Frère Michel de la Trinité, *Toute la vérité sur Fatima*, pp.188-189, in *Dossier Doctrinal et Spirituel*, Pellegrinaggio di Pentecoste 2017, Testo 43 pp. 67-68

## CRONACA DEL PRIORATO

In questo ultimo semestre, i sacerdoti del Priorato hanno avuto la gioia di dare la grazia del battesimo a 4 bambini.

A partire da lunedì 22 maggio, si sono svolte le processioni per le Rogazioni con la benedizione dei campi. Ci si lamenta delle poche raccolte, ma chi pensa ancora a pregare il padrone delle messi?



Come l'anno scorso, il 2 giugno ha visto un discreto numero di fedeli con i sacerdoti, Fra' Pio e le suore recarsi in Pellegrinaggio fino al santuario della Madonna di Crea. Alle preghiere è seguito un gioioso momento fraterno con il pranzo.

Per la festività del Corpus Domini a Montalenghe, una bambina ha ricevuto per la

prima volta il Buon Gesù, mentre poco tempo prima erano in quattro in Brianza a ricevere lo stesso dono.

Sul lago di Como, i nonni anziani hanno avuto la gioia di assistere alla

prima comunione della loro nipotina durante la S. Messa celebrata dal Priore.

Da martedì 20 giugno al giovedì successivo i sacerdoti del distretto d'Italia si sono trovati ad Albano Laziale per una riunione di Distretto per discutere sulle varie attività; all'ultimo giorno hanno partecipato a una S. Messa solenne per ringraziare Dio del cinquantesimo



anniversario di un sacerdote amico.

Nei mesi di luglio ed agosto come di consueto al numeroso campeggio delle bambine (34) sono seguiti i corsi di esercizi spirituali per donne ed uomini. Auguriamo che diventino tutti santi!

## NOTIZIE AI BENEFATTORI

Il Priorato ha beneficiato della presenza di Fra Pio quest'anno per diversi lavori. Il suo occhio da elettricista, e non solo, vede i problemi e propone delle soluzioni.

Ci fa in questo momento qualche lavoro in chiesa e mette un po' di luci esterne. Dovremmo pensare anche a

una protezione contro i fulmini frequenti nella zona e che hanno già danneggiato più volte il materiale elettrico, anche se non sono caduti sulla casa (l'ultimo danno è stato la nostra stampante/ f a x / copiatrice).

I lavori per la cucina, come annunciati in precedenza, inizieranno in settembre.

Speriamo così di offrire un luogo più decente per le



suore che ci lavorano tutti i giorni. Il preventivo è di € 20.000. Una buona parte è coperta dalle vostre precedenti generosità e dalle offerte dei pellegrini ed esercitanti. Ma accettiamo volentieri le vostre offerte per poter portare a termine i lavori ed evitare di trovarci proprio a zero.

Che San Giuseppe vi ringrazi e vi ricompensi per il vostro generoso aiuto.



### PER LE OFFERTE:

Conto corrente Postale n°81726648  
intestato a *Associazione Fraternità San Pio X*,  
Codice IBAN: IT54Z0760101000000081726648

Assegni o bonifici intestati  
a *Associazione Fraternità San Pio X Montalenghe*,  
conto corrente bancario presso Unicredit Banca di San Giorgio Canavese  
Codice IBAN: IT04G0200830910000040462918  
BIC SWIFT: UNCRITM1EC0

**Accettiamo volentieri anche le offerte in natura.**

*Ringraziamo tutti coloro che sostengono "Il Cedro" con le loro offerte. Saranno ricordati nel S. Rosario che ogni sera si recita in Priorato.*

**Il Cedro** - Bollettino Trimestrale dell'Associazione S. Giuseppe Cafasso. Direttore:

Don Pierpaolo Maria Petrucci.  
Redazione: Priorato S. Carlo - Via  
Mazzini, 19 - Montalenghe (TO)  
Tel. 011.98.39.272 - Aut. Trib. Ivrea - N.  
135 del 7 aprile 1989 - Stampato in  
proprio.

### CINQUE PER MILLE

L'Associazione San Giuseppe Cafasso (associazione riconosciuta a cui sono intestati i beni immobili della Fraternità San Pio X in Italia), può ricevere il 5 per mille delle tasse che comunque si devono pagare allo stato (IRPEF). Per devolverlo si deve semplicemente apporre la firma ed indicare il Codice Fiscale dell'associazione (**93012970013**) nel riquadro previsto nel Modello unico della dichiarazione dei redditi.